

e da tutti i lati il nemico; la campana a martello infonderà il terrore nel cuore dei barbari; Dio renderà vana l'attoce sapienza di Radetzky, e la morte lo coglierà in flagranza dei suoi delitti. Forse gli Austriaci non riguadagneranno le loro fortezze; ma ove pur riescano, scoraggiati, avviliti, sopraffatti da ogni lato, in penuria di denaro, la fame, le infermità, i disagi gli ridurranno ben presto all'impotenza.

Su, coraggio dunque: coraggio ed unione. Le camere disputino, ma giudichino con dignità ed assennatezza, e dirigano il popolo; il popolo aiuti i soldati: i soldati obbediscano ai loro capi, nè si lascino sviare da maligne insinuazioni di chi loro consiglia l'indisciplina e il disordine; i generali si manifestino ai soldati, parlino loro con confidenza, schiettezza ed amore; il ceto patrizio fraternizzi col popolo, e accrescerà a se medesimo stima e considerazione; i suoi giovani appoggino con lealtà una causa che è di tutti, perchè il credito è di chi se lo acquista e sa conservarlo, e chi è prode in guerra, nessuno può avvilirlo nella pace. Tutti accerchiamoci intorno al re, assecondiamo i generosi suoi intendimenti, diamo opera perchè si verifichi la sua parola, rivendichiamo l'onore patrio, promoviamo la nostra gloria, e facciamo una sola casa, una sola famiglia. Nella disunione noi diventeremo nemici gli uni degli altri: titoli, ricchezze, beni, agi, commercio, industria, ordine pubblico, tranquillità domestica, tutto andrà a soqquadro; ma nell'unione troveremo la forza, l'ordine, la legalità, la prosperità, la sicurezza e la conservazione dei rispettivi diritti.

E voi Lombardi, voi Veneti, voi tutti esuli dell'alta Italia, ricordatevi che si appressa per voi un gran momento: ricordatevi che discendete da quelli, che nei secoli gloriosi dell'Italia prostrarono tante volte il Tedesco e lo costrinsero a vergognosa fuga; ricordatevi che uscite dal fianco di coloro, che sventolando le aquile napoleoniche, entrarono due volte in Vienna, e che a Malojaroslawetz, in numero di sedicimila sconfissero ottantamila Russi; ricordatevi che voi medesimi avete cacciato l'Austriaco da Milano, da Como, da Bergamo, da Brescia: che indurando fra i geli e le nevi lo avete frenato allo Stelvio, al Tonale, al Caffaro; ricordatevi che la vostra libertà, l'indipendenza della vostra patria, il riconquisto de' vostri beni, de' vostri lari, de' vostri templi, sta nelle fauci de' vostri cannoni e sulla punta delle vostre baionette. Voi siete valorosi, siate anco disciplinati, e Dio vi benedirà colla vittoria.

E a te pure, Carlo Alberto, una parola: tu hai detto, *l'Italia farà da sè*. Quel detto fu volto in derisione; e in un' ora di sconforto, tu pure ne hai dubitato. Ma Dio nol soffre. L'Italia farà da sè, se tu e il tuo popolo e il tuo esercito lo volete; e se l'Italia farà da sè, tu e il tuo popolo e il tuo esercito sarete grandi!

A. BIANCHI-GIOVINI.

28 Ottobre.

(dall'Imparziale)

## NOTIZIE ITALIANE.

— La squadra Sarda composta di 4 fregate, 6 vapori, 1 corvetta, 1 bark (ossia corvetta a palo), 1 brick, giunse ieri alle ore 6 pom. all'ancoraggio di Pelorosso. Essa è comandata dall'ammiraglio Albini.